

UTOE - 1

Denominazione: UTOE DI FONTEBLANDA E TALAMONE

Ubicazione: Territorio posto a Nord, Nord-Est, Nord-Ovest del Comune di Orbetello, delimitato a Nord dai confini comunali e a Sud dal fiume Osa.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio Pr.2, Pi2.5, C3.1, C3.2, R7.2:

Pr.2 L'Uccellina

Promontorio roccioso boscato

Promontorio di natura in parte silicea, in parte calcarea cavernosa. Costa scoscesa con radi approdi. Corsi d'acqua pressoché assenti. Folta vegetazione con prevalenza di forteto a leccio, corbezzolo, fillirea, scopa e lentisco. Nelle zone meno torride: cerro, carpino nero, acero e sorbo. Nei siti più assolati a precipizio sul mare: cedro licio e palma nana. Nel sottobosco: erica calluna, rosmarino, caprifoglio, stracciabrache, pungitopo, viburno e olivella. Nelle zone disboscate: rosmarino, cisti, erica multiflora e mirto. Sui dirupi: euforbia, semprevivo, barba di Giove, asfodelo e papavero giallo. Fauna ricca anche di specie poco comuni: cinghiali, daini, caprioli, isticci, tassi, volpi, gatti selvatici, donnole, uccelli predatori, cornacchie, gazze, ghiandaie, cardellini, orbettini, ramari, tarantole, frustoni, vipere, tartarughe, salamandre. Pascoli e uliveti limitati alle basse pendici orientali. Presenza di insediamenti rupestri di epoca paleomesolitica, resti di ville romane e insediamenti medievali e seicenteschi (abbazia e torri). Rari poderi.

Pi2.5 La Piana dell'Uccellina

Pianura agricola, paesaggio di bonifica

Fascia pianeggiante (compresa nell'area contigua al Parco Naturale della Maremma) di rilevante interesse agrario. Ruederi romani e testimonianze della prima bonifica lorenese. Valori storico-architettonici nella tenuta granducale ad Alberese, con la fattoria, i fabbricati di Spergolaia e i vecchi poderi mezzadrili. Consistente tessuto di piccole aziende a conduzione diretta, frutto di assegnazioni dell'Opera Nazionale Combattenti.

Le normative comunali, (fermo restando che nelle zone interne al Parco prevalgono le disposizioni del Piano del Parco, mentre per le aree contigue le presenti norme rappresentano riferimento per l'attuazione delle direttive emanate dall'Ente Parco), dovrà anzitutto tutelare i valori storico-architettonici e ambientali.

C3.1 Il Litorale di Talamone

Costa paludosa bonificata

Sottile striscia litoranea sottesa fra due alture. Spiaggia ampia ma terrosa, percorso litoraneo alberato e distese di seminativo non protette da schermi vegetali. Presenza di collettori, con problemi di regimazione idrica. Assenza di insediamenti tranne modeste preesistenze storiche, edifici della Bonifica, campeggi e impianti acquicoli.

L'intera area esterna al Parco della Maremma necessita di riqualificazione. Peraltro occorre mantenere i caratteri attuali, evitando ulteriori forme di antropizzazione, ma facendo salvi interventi di riassetto compatibili con situazioni analoghe nel territorio provinciale.

C3.2 Talamonaccio

Colline costiere

Piccolo sistema costiero collinare con litorale scosceso e entroterra digradante a corona intorno all'abitato di Fonteblanda. Sul litorale rada presenza di macchia mediterranea, retaggio di un'antica selva; vestigia archeologiche di epoca etrusca e romana e radi edifici (torri, ville e poderi). All'interno paesaggio agrario strutturato, ben coltivato e ricco di insediamenti sparsi. Percorsi di matrice storica integrati nel paesaggio.

I Comuni perseguiranno il mantenimento dei livelli di antropizzazione, definendo regole specifiche per la riqualificazione delle componenti degradate.

R7.2 Le Pendici di Montiano

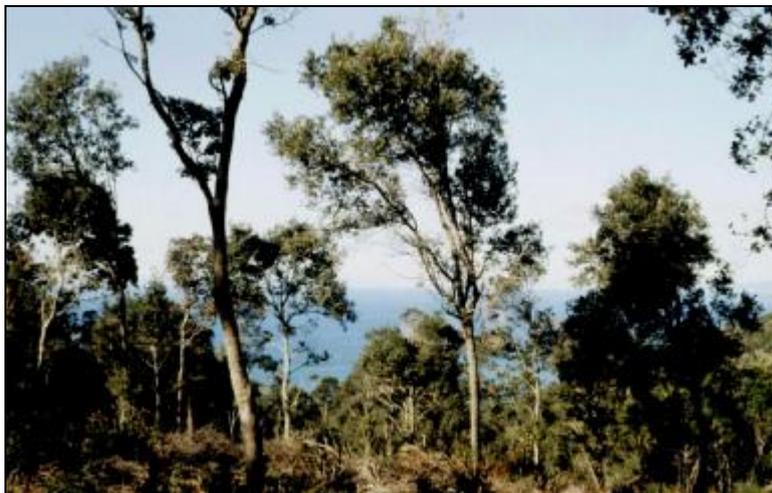
Bassa collina prevalentemente coltivata

Area collinare in dolce declivio, con porzioni semipianeggianti a sud. Territorio vocato all'agricoltura e diffusamente coltivato, a parte la fascia boscata parallela all'Aurelia (da Monte Cornuto a Poggio Aquilone). Struttura fondiaria caratterizzata da elevata densità; particolare concentrazione di quote ex Ente Maremma in agro di Cupi e Montiano. Paesaggio di buona qualità percettiva, segnato dall'oliveto soprattutto nei rilievi a sud-ovest di Montiano; altrove presenze meno rilevanti. Due soli nuclei significativi: Montiano, piccolo centro storico di sommità; Fonteblanda, insediamento recentemente sviluppatosi in un ameno fondovalle, non senza effetti intrusivi.

La vocazione agrituristica –per qualità intrinseche non meno che posizionali– dell'area occorre sia incentivata dai Comuni privilegiando il mantenimento degli assetti tradizionali dei luoghi. Potrà essere perseguita una riqualificazione mirata del rapporto tra Fonteblanda e il contesto naturale.

**Estratti dalla Relazione paesaggistica
della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma),
approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:**

L'Uccellina



La porzione compresa all'interno del territorio comunale è costituita dalle pendici sud del Promontorio dell'Uccellina, area che fa parte del Parco della Maremma.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di una fitta vegetazione di pini e querce e di un rigoglioso sottobosco. La macchia ha quasi totalmente cancellato antichi percorsi alberati.

Nei pressi di Talamone, lato mare, esistono alcune abitazioni private.

Il versante che si affaccia sulla piana della Bonifica di Talamone è invece formato da colline dal declivio più dolce, con la presenza di porzioni coltivate, in prevalenza olivi, e di qualche casale: è la parte che si caratterizza maggiormente con elementi tipici locali, in parte simili a quelli del versante opposto (Pendici di Magliano).



Su questo versante esistono numerosi punti che permettono un'ottima visuale panoramica del golfo di Talamone, di Talamonaccio e dell'intera piana della Bonifica.

La piana dell'Uccellina

Forma una fascia pianeggiante che corre parallela alla costa all'interno dei Monti dell'Uccellina. Solo una piccola parte, al confine sud, fa parte del comune di Orbetello e prende il nome di Bonifica di Talamone.

E' costituita da una zona di pianura delimitata da colline che la cingono restringendosi verso la parte nord, così da creare un cuneo.

La bonifica piuttosto recente di questa zona, prima paludosa, ha lasciato evidenti tracce nella scansione regolare dei canali.

Nella piana coltivata a seminativi, con qualche vivaio di pini e cipressi, spiccano alcuni elementi notevoli, che segnano il paesaggio: gli argini rialzati dei canali, i ponti, le alberature lungo le strade, un viale di pini e rari casali nella parte nord.



Il litorale di Talamone



E' costituito da una sottile striscia di costa sabbiosa che si estende tra due promontori rocciosi: a nord Talamone, a sud Talamonaccio.

Esiste una strada litoranea in parte alberata, in parte parallela a un canale di scolo della bonifica.

I tratti di piana a confine con la zona interna al parco sono coltivati, ma con ampi tratti di incolto e terreno spesso acquitrinoso.

A differenza degli altri tratti di costa sabbiosa non esiste un impianto dunale, né la ricca vegetazione di pini.

La spiaggia è terrosa.

Rari sono i manufatti edilizi sulla costa, qualche attrezzatura si appoggia sulla strada (un campeggio, un campo di pallacanestro).



Non è un'area con elementi caratteristici di particolare pregio, se non quelli rappresentati dalle vedute verso i due promontori che lo delimitano e verso la corona delle colline a nord.

Al limite est sorge l'abitato recente di Fonteblanda, le cui propaggini si insinuano verso il litorale.

Talamonaccio



E' un piccolo promontorio roccioso che fa parte del sistema costiero.

Costituisce uno dei punti dominanti da cui la vista può spaziare all'intorno verso tutto il litorale, il mare, la piana Osa-Albegna e le pendice delle colline di Magliano. Non è un caso pertanto se sulla sua cima sia stato costruito un tempio già in epoca etrusca e se sulla costa esista una poderosa torre di avvistamento. Tutti questi monumenti non sono visitabili e scarsamente visibili. La torre in particolare fa parte di una proprietà privata.

La macchia mediterranea nasconde diverse ville immerse nel verde.

Numerose strade carrabili danno accesso alle ville, una viabilità di matrice storica forma un anello a mezza costa, difficilmente percorribile per intero.

Le Pendici di Montiano



E' un'area, la cui parte più considerevole si estende nel comune di Montiano, formata da declivi collinari piuttosto dolci, che fa da cerniera tra la piana dell'Osa-Albegna e i rilievi interni.

Il corso dell'Osa fa da confine con l'unità di paesaggio precedente, anche se il passaggio tra le due zone è molto meno definito, perché i rilievi sorgono dalla pianura quasi come una naturale estensione.

Le caratteristiche paesaggistiche sono invece molto diverse.

Le formazioni arboree sono più consistenti e situate lungo i crinali. Compaiono le querce, gli oliveti e numerosi appezzamenti vitati.

I poderi, piuttosto radi, sono generalmente sulla sommità delle colline; i più importanti sono segnalati da viali di accesso alberati.

Se nella piana predomina il verde, in questa area compaiono invece i colori della terra rossiccia; scompaiono i canali a cui si sostituisce una trama viaria piuttosto ramificata.

Quasi alla foce dell'Osa sorge un impianto termale di acque calde, di piccole dimensioni e scarsamente attrezzato.



**Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio
di procedimento di formazione del Piano Strutturale;
Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse
Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:**

L'Uccellina (Sistema di Paesaggio Pr2)

La porzione compresa all'interno del territorio comunale è costituita dalle pendici sud del Promontorio dell'Uccellina, area che fa parte del Parco della Maremma.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di una fitta vegetazione di pini e querce e di un rigoglioso sottobosco. La macchia ha quasi totalmente cancellato antichi percorsi alberati.

Nei pressi di Talamone, lato mare, esistono alcune abitazioni private.

Il versante che si affaccia sulla piana della Bonifica di Talamone è invece formato da colline dal declivio più dolce, con la presenza di porzioni coltivate, in prevalenza olivi, e di qualche casale: è la parte che si caratterizza maggiormente con elementi tipici locali, in parte simili a quelli del versante opposto (Pendici di Magliano).

Su questo versante esistono numerosi punti che permettono un'ottima visuale panoramica del golfo di Talamone, di Talamonaccio e dell'intera piana della Bonifica.

Nel suo complesso, la zona dei Monti dell'Uccellina, posta a ridosso di Talamone, conserva ancora le tracce forti di un ambiente rimasto sostanzialmente immutato nei secoli.

I caratteri dell'attuale struttura proprietaria, ancora composta da appezzamenti di estese dimensioni, nonché la rigogliosa vegetazione a macchia mediterranea, rivelano qui la continuità di un uso comunitario protrattosi nel tempo. Dai compascua romani alle bandite seicentesche ci troviamo infatti di fronte ad un utilizzo delle risorse boschive che ne escludeva l'uso agricolo per privilegiare i diritti di pascolo e di legnatico. Questo territorio costituisce un'area boscata di alto valore paesistico e naturalistico, assolutamente sgombra da edificazione recente, e solo di rado punteggiata da costruzioni storicamente legate al controllo del territorio. Infatti, risale al 1557 quando gli Spagnoli sottraggono tutto l'intero territorio di Orbetello all'egemonia senese costituendo l'autonomo Stato dei Presidi. Scorporato dal contesto territoriale in cui era vissuto per secoli, questo diventa una piccola appendice della Spagna, aprendosi a uno scenario completamente proiettato verso il mare. L'attenzione dei nuovi conquistatori, completamente disinteressati a favorire un processo di rivitalizzazione dell'area, appare quasi esclusivamente rivolta al potenziamento degli apparati militari e del sistema difensivo costiero. E' per questo motivo, che in tali secoli si dà avvio alla costruzione di un complesso sistema di torri costiere ed in particolare nell'area dei Monti dell'Uccellina quella di Torre delle Cannelle e di Torre di Capo D'Uomo.

L'interesse esclusivamente militare degli Spagnoli fa sì che essi non incidano minimamente sull'assetto del territorio, che permane sostanzialmente immutato nel corso di questi tre secoli.

Da un punto di vista prettamente paesaggistico, questa area risulta interamente compresa nel Parco Naturale della Maremma (istituito con L.R. 65 del 5/6/1975 e n. 24 del 16/03/94), inserito con la L.R. n.56 del 2000 – norme tecniche S.I.R. - D.C.R. 644 del 05/07/2004 e come perimetrazione S.I.R. denominata "Monti dell'Uccellina" con D.C.R. 6 del 21/01/04.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

La piana dell'Uccellina (Unità di Paesaggio Pi2.5)

Forma una fascia pianeggiante che corre parallela alla costa all'interno dei Monti dell'Uccellina. Solo una piccola parte, al confine sud, fa parte del comune di Orbetello e prende il nome di Bonifica di Talamone.

E' costituita da una zona di pianura delimitata da colline che la cingono restringendosi verso la parte nord, così da creare un cuneo.

La bonifica piuttosto recente di questa zona, prima paludosa, ha lasciato evidenti tracce nella scansione regolare dei canali.

Nella piana coltivata a seminativi, con qualche vivaio di pini e cipressi, spiccano alcuni elementi notevoli, che segnano il paesaggio: gli argini rialzati dei canali, i ponti, le alberature lungo le strade, un viale di pini e rari casali nella parte nord.

L'area che si affaccia sul golfo di Talamone è una pianura caratterizzata dal paesaggio frazionato e regolare della bonifica; per lo più coltivata, essa presenta infatti una fitta rete, spesso ortogonale, di percorsi carrabili e canali irrigui.

Le prime opere di regimazione idrica riguardanti la palude di Talamone risalgono al 1859 e al 1864 con la realizzazione di una serie di canalizzazioni, munite di cateratte a porte angolari per far defluire le acque verso il mare.

Agli inizi del nostro secolo, operazioni di bonifica che interessano la palude di Talamone si succedono fino al 1915, ma gli interventi più consistenti e di certo più caratterizzanti la formazione di tale territorio, vengono intrapresi durante il periodo fascista, quando viene avviato quel grande processo di trasformazione che nel giro di pochi decenni muterà il paesaggio pianiziaro dominato dalle acque in un ordinato giardino definito da un reticolo di strade e canali e dalla rigorosa geometria delle nuove maglie poderali.

Da qui l'importanza di quest'area, che da un lato, viene considerata come riserva fondamentale per il settore agricolo, dall'altro come patrimonio storico di rilevante valore documentario con la necessità di salvaguardare gli elementi a memoria della bonifica.

Dati ricavati da:

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/99.

-Relazione "Tra i confini del Parco e le rovine di Cosa" –verso una nuova forma di piano – redatta dal Prof. Arch. S.Chieffi, Dott. Arch. G.Romano, Dott. Arch. G.Tesei e consegnata presso questa Amm. Comunale il 24.02.1988 con Prot. 3695, ad indagine per la redazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/99.

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

Il Litorale di Talamone (Unità di Paesaggio C3.1)

E' costituito da una sottile striscia di costa sabbiosa che si estende tra due promontori rocciosi: a nord Talamone, a sud Talamonaccio.

Esiste una strada litoranea in parte alberata, in parte parallela a un canale di scolo della bonifica.

I tratti di piana a confine con la zona interna al parco sono coltivati, ma con ampi tratti di incolto e terreno spesso acquitrinoso.

A differenza degli altri tratti di costa sabbiosa non esiste un impianto dunale, né la ricca vegetazione di pini.

La spiaggia è terrosa.

Rari sono i manufatti edilizi sulla costa, qualche attrezzatura si appoggia sulla strada (un campeggio, un campo di pallacanestro).

Non è un'area con elementi caratteristici di particolare pregio, se non quelli rappresentati dalle vedute verso i due promontori che lo delimitano e verso la corona delle colline a nord.

Al limite est sorge l'abitato recente di Fonteblanda, le cui propaggini si insinuano verso il litorale.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

Talamonaccio (Unità di Paesaggio C3.2)

Il poggio di Talamonaccio è un piccolo promontorio roccioso che fa parte del sistema costiero.

Costituisce uno dei punti dominanti da cui la vista può spaziare all'intorno verso tutto il litorale, il mare, la piana Osa-Albegna e le pendice delle colline di Magliano. Non è un caso pertanto se sulla sua cima sia stato costruito un tempio già in epoca etrusca e se sulla costa esista una poderosa torre di avvistamento. Tutti questi monumenti non sono visitabili e scarsamente visibili. La torre in particolare fa parte di una proprietà privata.

La macchia mediterranea nasconde diverse ville immerse nel verde.

Numerose strade carrabili danno accesso alle ville, una viabilità di matrice storica forma un anello a mezza costa, difficilmente percorribile per intero.

Intorno a Fonteblanda si estende quindi una vera e propria corona collinare di modesta elevazione che da un lato conclude l'insenatura del Golfo con l'altura di Talamone, dall'altro costituisce l'estrema propaggine del versante settentrionale della Valle dell'Osa col Poggio di Talamonaccio che ne sovrasta la foce. Questi due poggi traggono ulteriore valore ambientale dalla reciproca vicinanza: il secondo, più elevato, è coperto da una rada macchia mediterranea, che trova poca presa sull'aspro dorso sassoso di questo panoramico semipromontorio; il primo, meno scabro e più verdeggiante, appare anche più strutturato dal lavoro dell'uomo lungo i versanti, tra cui si inserisce il percorso alberato per la villa patrizia posata con naturalezza sulla sua sommità.

Il Poggio di Talamonaccio, di valore paesaggistico inestimabile, raggiunge un'altezza massima di 106 m. sul livello del mare. "La sua cima, che spicca nel paesaggio collinoso che si stende verso est, costituisce un punto di riferimento visibile da lontano e, sopra di essa, guardando da sud nelle notti estive, brilla la costellazione dell'Orsa Maggiore" ("Talamone – Il mito dei sette a Tebe" – Catalogo della Mostra Firenze, Museo Archeologico – 1982)

Il ritrovamento del Frontone del tempio di Telamone, sopra citato, aggiunge fascino alla storia archeologica di questo territorio, che, oltre alle notevoli testimonianze dell'antica civiltà etrusca, si lega anche alla leggenda greca "I sette a Tebe". "I sette contro Tebe", la più antica tragedia di quelle tramandateci, costituiva l'ultima parte di una trilogia con la quale Eschilo vinse l'agone teatrale del 467 a.c..

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/99.

-Relazione "Tra i confini del Parco e le rovine di Cosa" –verso una nuova forma di piano – redatta dal Prof. Arch. S.Chieffi, Dott. Arch. G.Romano, Dott. Arch. G.Tesei e consegnata presso questa Amm. Comunale il 24.02.1988 con Prot. 3695, ad indagine per la redazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/99.

-"Talamone – Il mito dei sette a Tebe" – Catalogo della Mostra Firenze, Museo Archeologico – 1982.

Le Pendici di Montiano (Unità di paesaggio R7.2)

E' un'area, la cui parte più considerevole si estende nel comune di Montiano, formata da declivi collinari piuttosto dolci, che fa da cerniera tra la piana dell'Osa-Albegna e i rilievi interni.

Il corso dell'Osa fa da confine con l'unità di paesaggio precedente, anche se il passaggio tra le due zone è molto meno definito, perché i rilievi sorgono dalla pianura quasi come una naturale estensione.

Le caratteristiche paesaggistiche sono invece molto diverse.

Le formazioni arboree sono più consistenti e situate lungo i crinali. Compaiono le querce, gli oliveti e numerosi appezzamenti vitati.

I poderi, piuttosto radi, sono generalmente sulla sommità delle colline; i più importanti sono segnalati da viali di accesso alberati.

Se nella piana predomina il verde, in questa area compaiono invece i colori della terra rossiccia; scompaiono i canali a cui si sostituisce una trama viaria piuttosto ramificata.

Quasi alla foce dell'Osa sorge un impianto termale di acque calde, di piccole dimensioni e scarsamente attrezzato.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

Vincolistica

Siti di Interesse Regionale (S.I.R.)

L.R. n.56 del 2000 – norme tecniche S.I.R.

D.C.R. 644 del 05.07.04

-perimetrazione S.I.R.: D.C.R. 6 del 21.014.04

- SIR – SIC – ZPS, Monti dell'Uccellina
- SIR – ZPS, Pianure del parco della Maremma

Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:

L'Uccellina (Sistema di Paesaggio Pr2)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- riserve statali, regionali e parchi (ex L.431/85 lett.f)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

La piana dell'Uccellina (Unità di Paesaggio Pi2.5)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- riserve statali, regionali e parchi (ex L.431/85 lett.f)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)

Il Litorale di Talamone (Unità di Paesaggio C3.1)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)

- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)

Talamonaccio (Unità di Paesaggio C3.2)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- riserve statali, regionali e parchi (ex L.431/85 lett.f)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

Le Pendici di Montiano (Unità di paesaggio R7.2)

- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- riserve statali, regionali e parchi (ex L.431/85 lett.f)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)

UTOE - 2

Denominazione: UTOE DELLA COSTA CENTRALE

Ubicazione: Territorio posto nel tratto di litorale compreso a Nord dal fiume Osa, a Sud dal fiume Albegna ed a Est dalla Strada statale n.1 Aurelia.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio C3.3:

C3.3 Le Pinete di Campo Regio

Tombolo antropizzato

Tombolo di dune sabbiose compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna. Fascia dunale e retrodunale quasi interamente coperta da pinete (*pinus pinea*) impiantate negli anni '30. Dietro a queste una piana acquitrinosa (residuo della più ampia palude bonificata) oggi interessata da colture estensive, con una porzione appena rilevata e boscata (cerri, querce e lecci). In corrispondenza delle foci insediamenti turistici a bassa densità. Pinete quasi interamente occupate da campeggi nella porzione mediana, più integre in prossimità delle foci. Viabilità principale (S.S. Aurelia) parallela alla linea di costa, con grave problema di cesura. Percorsi di servizio e di penetrazione alberati.

Il Comune perseguirà l'equilibrio ecologico delle pinete ed indirizzerà l'evoluzione dei campeggi verso strutture più qualificate, mantenendone la caratteristica integrazione nel verde. Il Comune favorirà una razionalizzazione del sistema degli accessi al mare e più in generale dei percorsi, con specifico riferimento all'eliminazione dell'effetto barriera dell'Aurelia.

Zona A.R.P.A.(Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Tombolo Osa-Albegna

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

Le Pinete di Camporegio



E' un tombolo di dune sabbiose compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna.

La fascia dunale e retrodunale è quasi interamente coperta da pinete impiantate negli anni trenta. Immersi nel verde delle pinete esistono numerosi campeggi (l'area infatti è comunemente conosciuta come "zona campeggi"). Come si vede dalla foto l'uso antropico non ha danneggiato la compattezza della pineta, che si dirada solo verso il mare, probabilmente per l'azione dei venti e del salino, e verso l'Aurelia, dove si sono formate alcune radure di verde. In questa zona sono quasi del tutto assenti accessi al mare, se non attraverso i campeggi.

La strada statale e una complanare di servizio ai campeggi delimitano e dividono la pineta da una piana acquitrinosa (residuo della più ampia pianura bonificata) interessata da colture estensive, con una piccola porzione boscata verso ovest.

La ferrovia e un canale di scolo corrono paralleli alla costa formando il limite dell'area verso est: tutte le infrastrutture (strade, ferrovia, canali) creano una forte cesura tra la costa e la piana che si estende all'interno, impedendo l'attraversamento e la penetrazione tra i due sistemi.



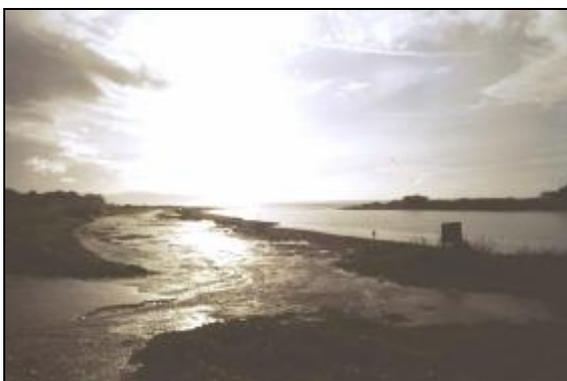
Le aree prive di pinete



La strada alberata complanare all'Aurelia

Al limite sud, nei pressi della foce dell'Albegna sulla riva destra, sorge un piccolo insediamento turistico, non molto visibile.

Al limite nord, presso la foce dell'Osa, sorge una struttura turistica ricettiva e sull'Aurelia un ampio distributore di carburante: questi insediamenti sono invece molto più visibili.



Foce dell'Albegna



Albergo e distributore alla foce dell'Osa

La parte del Tombolo, ovvero la fascia compresa tra l'Aurelia e il mare, fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale

Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio di procedimento di formazione del Piano Strutturale; Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

Le Pinete di Campo Regio (Unità di Paesaggio C3.3)

La zona delle Pinete di campo Regio è costituita da un tombolo di dune sabbiose compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna.

La fascia dunale e retrodunale è quasi interamente coperta da pinete impiantate negli anni trenta. Immersi nel verde delle pinete esistono numerosi campeggi (l'area infatti è comunemente conosciuta come "zona campeggi"). Come si vede dalla foto l'uso antropico non ha danneggiato la compattezza della pineta, che si dirada solo verso il mare,

probabilmente per l'azione dei venti e del salino, e verso l'Aurelia, dove si sono formate alcune radure di verde. In questa zona sono quasi del tutto assenti accessi al mare, se non attraverso i campeggi.

La strada statale e una complanare di servizio ai campeggi delimitano e dividono la pineta da una piana acquitrinosa (residuo della più ampia pianura bonificata) interessata da colture estensive, con una piccola porzione boscata verso ovest.

La ferrovia e un canale di scolo corrono paralleli alla costa formando il limite dell'area verso est: tutte le infrastrutture (strade, ferrovia, canali) creano una forte cesura tra la costa e la piana che si estende all'interno, impedendo l'attraversamento e la penetrazione tra i due sistemi.

Al limite sud, nei pressi della foce dell'Albegna sulla riva destra, sorge un piccolo insediamento turistico, non molto visibile.

Al limite nord, presso la foce dell'Osa, sorge una struttura turistica ricettiva e sull'Aurelia un ampio distributore di carburante: questi insediamenti sono invece molto più visibili.

La parte del Tombolo, ovvero la fascia compresa tra l'Aurelia e il mare, fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

Vincolistica

Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:

Le Pinete di Campo Regio (Unità di Paesaggio C3.3)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)

UTOE - 3

Denominazione: UTOE DELLA PIANA CENTRALE

Ubicazione: Territorio posto tra i limiti a Nord del fiume Osa e a Sud con l'inizio del tratto collinare del Massiccio Calcareaio. A Est vi sono, naturalmente, i confini comunali, a Ovest vi sono i perimetri delle altre Unità Territoriali Organiche Elementari.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio CP3.1, Pi3, parte R7.2, parte C3.4; per queste ultime si rimanda la descrizione alle schede degli ambiti che le comprendono maggiormente:

CP3.1 Le Pendici di Magliano

Campagna in declivio con colture estensive

Versante collinare poco acclive, di cerniera fra la piana dell'Albegna e i rilievi interni. Territorio dolcemente ondulato, con rare formazioni boschive residue, netta prevalenza dei seminativi sulle coltivazioni arboree, tipiche presenze di oliveti. Compresenza di piccoli poderi ex Ente Maremma e grandi tenute. Rilevanti testimonianze archeologiche e ruderi (Chiesa di S. Bruzio). Tra gli insediamenti emerge Magliano, caratteristico centro murato al culmine di un tracciato di crinale (S.S. 323) cui afferisce ad angolo retto la viabilità locale.

In un quadro di valorizzazione delle potenzialità agricole e del patrimonio storico-archeologico, si dovranno indirizzare gli interventi a un significativo dialogo con il contesto paesaggistico, mantenendo le presenze significative quali gli oliveti. In certi casi sarà opportuno definire nel dettaglio i criteri per mitigare gli impatti mediante cortine arboree a base di specie tipiche (olivo e specie quercine).

Pi3 La Piana dell'Osa-Albegna

Pianura agricola, paesaggio di bonifica

Fertile pianura solcata dai due fiumi e dalla estesa rete dei canali, caratterizzata da una geometria complessa. Comprensorio di bonifica vocato alle colture intensive (vivai, orti) per la forte potenzialità produttiva dei suoli. Sistema insediativo diffuso, con piccoli centri situati per lo più in corrispondenza delle intersezioni viarie. L'intero sistema gravita intorno al nodo di Albinia, attestato in corrispondenza del duplice sbocco: dell'asse di penetrazione verso l'interno (S.S. 74) sull'Aurelia; dell'Albegna in mare. Lungo l'Aurelia presenze insediative in ordine sparso, da riqualificare.

Le norme dei Comuni perseguiranno in particolare la tutela estrema delle opere di bonifica. Le eventuali previsioni di strutture di servizio all'attività agricola saranno perseguite nel grande Ambito Industriale e Artigianale di Albinia. L'auspicata valorizzazione del nodo di Albinia come centro di scambi, potrà svilupparne anche la vocazione commerciale e turistica, reinterpretandone il rapporto insediativo con il fiume.

Zona A.R.P.A. (Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Campo regio

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

La Piana dell'Osa-Albegna



E' formata dalla parte terminale della pianura solcata dai fiumi Osa e Albegna. Il PTC individua una divisione, da San Donato verso il confine comunale, compresa nell'Unità di Paesaggio delle Pendici di Magliano. Gli elementi caratteristici di questa piccola porzione sono molto simili al resto della piana, pertanto sembra non opportuno isolarla dal contesto.

E' un territorio molto fertile, creato con la Bonifica dell'Ente Maremma.

Uno dei caratteri fondamentali di quest'area è la fitta rete di canali che si intersecano e segnano fortemente il paesaggio. Un altro elemento forte sono i viali alberati che danno accesso alle aziende agricole maggiori. Anche la principale arteria statale che percorre tutta la piana è quasi interamente alberata, con l'alternanza di cipressi e pini, tipica della tradizione maremmana.

Il comprensorio agricolo è specializzato in colture intensive (vivai, orti, serre), anche se non mancano ampi tratti di seminativi. Vi sono anche allevamenti di bestiame (chinine).

Poche sono le aziende agricole con edifici di una certa dimensione e importanza come La Parrina, San Donato Vecchio, San Donato Centro. La maggior parte dei poderi, che risalgono agli anni cinquanta, epoca della Riforma Agraria, sono disseminati sul territorio e sono costituiti da edifici piuttosto piccoli, di scarso pregio architettonico e tipologico, attornati da annessi di varie dimensioni e materiali.

Nella parte terminale della piana si trova la zona umida di Campo Regio che fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale. Storicamente in questa zona va localizzato il campo della battaglia di Talamone (225 a.C.), in cui i romani riuscirono a bloccare una delle periodiche temutissime invasioni galliche.

Il pregio paesaggistico della Piana sta nel suo armonioso inserirsi e compenetrarsi con le pendici collinari che la circondano e la delimitano.





Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio di procedimento di formazione del Piano Strutturale; Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

La Piana dell'Osa Albegna (Sistema di Paesaggio Pi3)

E' formata dalla parte terminale della pianura solcata dai fiumi Osa e Albegna. Il PTC individua una divisione, da San Donato verso il confine comunale, compresa nell'Unità di Paesaggio delle Pendici di Magliano. Gli elementi caratteristici di questa piccola porzione sono molto simili al resto della piana, pertanto sembra non opportuno isolarla dal contesto.

E' un territorio molto fertile, creato con la Bonifica dell'Ente Maremma.

Uno dei caratteri fondamentali di quest'area è la fitta rete di canali che si intersecano e segnano fortemente il paesaggio. Un altro elemento forte sono i viali alberati che danno accesso alle aziende agricole maggiori. Anche la principale arteria statale che percorre tutta la piana è quasi interamente alberata, con l'alternanza di cipressi e pini, tipica della tradizione maremmana.

Il comprensorio agricolo è specializzato in colture intensive (vivai, orti, serre), anche se non mancano ampi tratti di seminativi. Vi sono anche allevamenti di bestiame (chinine).

Poche sono le aziende agricole con edifici di una certa dimensione e importanza come La Parrina, San Donato Vecchio, San Donato Centro. La maggior parte dei poderi, che risalgono agli anni cinquanta, epoca della Riforma Agraria, sono disseminati sul territorio e sono costituiti da edifici piuttosto piccoli, di scarso pregio architettonico e tipologico, attornati da annessi di varie dimensioni e materiali.

Nella parte terminale della piana si trova la zona umida di Campo Regio che fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale. Storicamente in questa zona va localizzato il campo della battaglia di Talamone (225 a.C.), in cui i romani riuscirono a bloccare una delle periodiche temutissime invasioni galliche.

Il pregio paesaggistico della Piana sta nel suo armonioso inserirsi e compenetrarsi con le pendici collinari che la circondano e la delimitano.

Opere di bonifica:

Le prime opere di regimazione idrica riguardanti la pianura Osa-Albegna risalgono al 1859 e al 1864 con la realizzazione di una serie di cateratte a bilico, allo scopo di prosciugare la pianura sommersa dalle acque marine e dal deflusso delle acque dolci dell'Osa. Successivamente, nel 1871, al fine di perfezionare la bonifica, vennero avviate

opere riguardanti l'arginatura dell'Osa e dell'Albegna. Tali opere, però, non riuscirono ad impedire che gran parte di questo territorio rimanesse sommerso dalle paludi per molto tempo ancora.

Nel 1926 viene creato l'Ispettorato per la Maremma e l'anno successivo l'area tra l'Osa e l'Albegna viene inserita fra i comprensori di bonifica soggetti a "trasformazione fondiaria di pubblico interesse", con l'obiettivo di favorire un generale ripopolamento delle campagne mediante la diffusione delle strade carrozzabili e dell'acqua potabile.

Con il R.D. del 1928 viene istituito il consorzio dei proprietari per la bonifica Osa-Albegna e immediatamente si dà avvio alla progettazione delle opere per la separazione delle acque basse dalle acque alte. Dopo la visita di Mussolini a Grosseto nel 1931 il Consorzio inizia i lavori di risistemazione del fiume Osa: due ampie rettifiche del corso; apertura di un nuovo alveo per un tratto di un chilometro e mezzo; arginatura completa delle sponde; prosciugamento del padule dell'Osa. Nel 1933 si dà avvio alle opere sull'Albegna: parziale arginatura delle sponde; sistemazione dei principali affluenti (i torrenti Radicata, Patrignone, Buttino e Basse); prosciugamento delle depressioni minori lungo il corso del fiume e dei suoi affluenti.

Insieme alle operazioni di carattere idraulico vengono realizzati anche numerosi ponti e alcune strade; la trasformazione accessoria che più profondamente segna l'aspetto del territorio è senz'altro il rimboscimento dell'estesa pineta litoranea tra le foci dei due fiumi Osa e Albegna, effettuato per garantire alle coltivazioni interne una più efficace difesa dalla salsedine.

Gli interventi più consistenti, e di certo caratterizzanti la formazione di tale territorio, vengono intrapresi durante il periodo fascista, quando viene avviato quel grande processo di trasformazione che nel giro di pochi decenni muterà il paesaggio pianiziaro dominato dalle acque in un ordinato giardino definito da un reticolo di strade e canali e dalla rigorosa geometria delle nuove maglie poderali. Anche nelle parti più rilevate del territorio le immense distese di sterpaglie, popolate di mandrie al pascolo e suddivise da folte boscaglie, cederanno il posto a un paesaggio punteggiato di case coloniche circondate da coltivazioni di grano, olivi e frutteti.

I lavori di bonifica e trasformazione fondiaria interrotti a seguito degli eventi bellici e ripresi nel dopoguerra, vengono intensificati soprattutto dopo il 1950, quando in applicazione della legge sulla riforma agraria viene creato l'Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-Laziale, con lo scopo di "esercitare...le funzioni relative alla espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione dei terreni ai contadini". L'attività dell'Ente, di cui Orbetello ospita una dei principali centri di colonizzazione, contribuisce a mutare radicalmente la struttura del paesaggio rurale. Oltre a portare avanti le opere generali di sistemazione idraulica avviate dal regime fascista e ad accelerare la realizzazione di infrastrutture diffuse, quali strade secondarie, acquedotti e impianti per l'irrigazione, l'Ente attua un imponente piano di colonizzazione e una capillare opera di ridisegno dei terreni agricoli, i cui effetti complessivi sull'assetto territoriale saranno secondi solo all'antica centuriazione romana.

Il carattere della pianura fra l'Osa e l'Albegna è in gran parte determinato, anche dalla presenza vivificatrice dei due fiumi. In particolare l'Albegna, navigabile senza intoppi sin quasi alla Marsiliana, è sempre stato sfruttato come asse preferenziale del collegamento fra mare ed entroterra. Benché, attraversato soltanto da due ponti, lungi dal separare due situazioni territoriali eterogenee, rappresenta l'asse portante della piana agricola sino al bordo dei poggi e dei monti alle spalle della Parrina, informando di sé il paesaggio immediatamente circostante.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/99.

Vincolistica

Siti di Interesse Regionale (S.I.R.)

L.R. n.56 del 2000 – norme tecniche S.I.R.

D.C.R. 644 del 05.07.04

-perimetrazione S.I.R.: D.C.R. 6 del 21.014.04

- SIR, Campo Regio

Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:

La Piana dell'Osa Albegna (Sistema di Paesaggio Pi3)

- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico

UTOE - 4

Denominazione: UTOE DELLA LAGUNA DI ORBETELLO

Ubicazione: Territorio comprendente il Tombolo della Giannella, il Tombolo della Feniglia, la Laguna di orbetello e le aree di Bordo lagunare ad esclusione dell'istmo di Orbetello.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio C3.4:

C3.4 La Laguna di Orbetello

Zona umida fra tomboli in varia misura antropizzati

Area di elevata specificità ambientale e caratterizzazione paesaggistica, con due specchi d'acqua salmastra contenuti da sottili tomboli sabbiosi e separati da un lingua di terra alla cui estremità sorge Orbetello. Ciascuna componente è fortemente identificata: il tombolo della Feniglia (Riserva Naturale dello Stato) è completamente coperto da pinete e solo alle estremità presenta insediamenti scarsamente definiti; la Giannella ha un carattere variegato, con alternanza di colture, pinete e insediamenti eterogenei fra la duna e il fronte lagunare a carattere paludoso; l'istmo presenta in sequenza il centro storico di Orbetello sviluppatosi a partire dall'insediamento etrusco, una fascia di verde urbano, un quartiere periferico, un'area semirurale e l'insediamento recente dello Scalo, comprendente il ragguardevole complesso produttivo dismesso "Sitoco".

Altrove il perimetro lagunare alterna tratti spogli e degradati a formazioni caratteristiche come la pineta di Patanella o il sistema umido presso le Saline. Diffusi gli impianti acquicoli, spesso fattori di elevato impatto idrogeologico e percettivo.

L'ecosistema lagunare è arricchito dalla presenza di numerose specie vegetali e animali rare. Nelle aree coltivate le orditure sono per lo più ortogonali o parallele all'andamento della gronda lagunare. Gli insediamenti storici sono legati al controllo militare delle acque: città murata di Orbetello, Torre Saline, Casale della Giannella etc.. Emergono caratteri architettonici peculiari: volumetrie vigorose, continuità del piano di facciata, rivestimento in intonaco chiaro con limitati ricorsi di pietra, plastica ornamentale semplificata, finiture elementari di linea rigorosa. Presenti anche alcuni insediamenti rurali con caratteri ricorrenti (tipi ed aggregazioni semplici, modesta elevazione, muratura in pietra a vista). Gli insediamenti recenti presentano una tipologia quanto mai variegata (dalle residenze improprie nascoste nel verde alle tipiche formazioni suburbane), generalmente da riqualificare. Le strade percorrono le lingue di terra con andamento rettilineo e circuitano la acque mantenendovisi attigue solo nei tratti non paludosi.

Il Comune perseguirà la tutela assoluta degli assetti naturalistici e insediativi, tranne gli opportuni interventi di riqualificazione (insediamenti recenti) e di recupero polifunzionale ("Sitoco"). Il Comune nelle eventuali espansioni edilizie perseguirà interventi di ricucitura degli insediamenti esistenti, mantenendo l'attuale varco fra Orbetello e Orbetello Scalo, condizionando tali azioni a concertazioni con la Provincia. Sarà incentivata la riqualificazione e la riorganizzazione degli impianti acquicoli.

Istituzione della Riserva Naturale ai sensi della LR 49/95.

Zona A.R.P.A.(Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Tombolo Osa Albegna

Zona A.R.P.A.(Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Giannella e laguna di Ponente

Zona A.R.P.A.(Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Feniglia

Zona A.R (Aree di Reperimento) – Giannella e laguna di Ponente – Laguna di levante - Feniglia

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

La Laguna di Orbetello

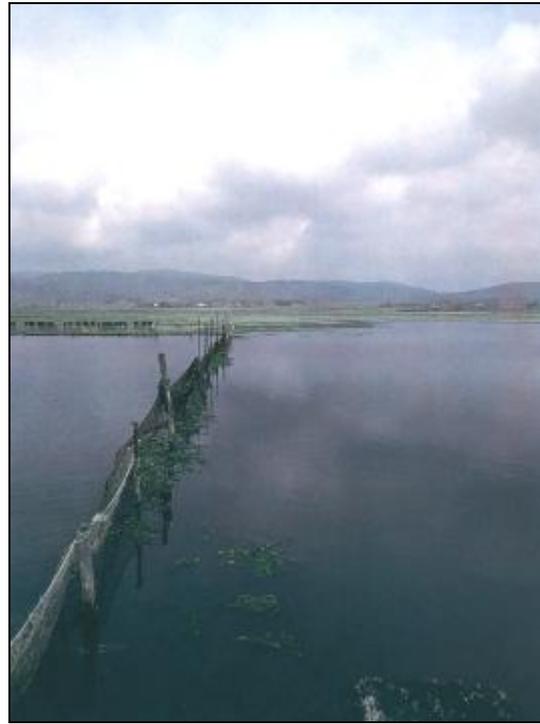
E' costituita da uno specchio di acqua salmastra delimitato da sottili tomboli sabbiosi. Nel centro su una lingua di terra sorge Orbetello. La laguna è stata separata solo dopo il 1841 con la costruzione della diga, che unisce Orbetello all'Argentario.

Pur facendo parte di un'unica area a gestione speciale la laguna si compone di zone tra loro molto dissimili, dal punto di vista sia morfologico sia antropico.

E' pertanto necessario individuare al suo interno delle unità di paesaggio distinte tra loro, che sono: lo specchio lagunare vero e proprio, il Tombolo della Feniglia, il Tombolo della Giannella, il bordo lagunare nord-est e l'istmo di Orbetello.

L'indagine escluderà il centro di Orbetello, in quanto non fa parte delle zone agricole.

Lo specchio lagunare



L'ecosistema lagunare è arricchito dalla presenza di numerose specie vegetali e animali rare. All'epoca dello stato dei Presidi lo specchio acqueo rappresentava una delle maggiori risorse economiche sia per la pesca, che alimentava il commercio con lo Stato Pontificio, sia e per lo sfruttamento dei banchi di corallo.

Il Tombolo della Feniglia



Il Tombolo della Feniglia è Riserva Nazionale dello Stato, protetto agli ingressi a cui si può accedere solo a piedi o in bicicletta.

E' completamente coperto da pinete di impianto piuttosto recente, come si è visto dalla foto aerea di Ansedonia.

Conserva quasi integralmente l'impianto dunale, anche se poco consistente, che protegge la pineta dai venti marini. La spiaggia è sabbiosa e molto frequentata nella stagione estiva.

E' una delle aree paesaggisticamente più omogenee di tutto il territorio, dal punto di vista sia morfologico, sia vegetazionale, sia dell'uso.

Il Tombolo della Giannella

Esattamente agli opposti è invece la situazione della Giannella, che pur avendo la stessa morfologia della Feniglia, ha subito pesanti trasformazioni dovute all'azione antropica.

L'area si presenta come un mosaico variegato di usi e caratteri di paesaggio: agglomerati turistici immersi nel verde, campeggi, stabilimenti balneari, orti, zone coltivate e zone abbandonate.

Una strada asfaltata, quasi interamente alberata, la percorre da un capo all'altro, dividendo la parte verso il mare da quella verso la laguna.

Non mancano alcune zone alberate di qualche pregio e tratti di pineta verso il mare.

Oltre agli insediamenti turistici recenti di scarso o nullo valore, vi sono alcuni manufatti edilizi di grande pregio come il Casale Spagnolo o il Forte delle Saline, già esaminati nella parte storica, o alcuni casali nella parte nord lato laguna, quella forse che si è conservata più integra.



Il bordo lagunare nord-est



la Pineta di Patanella e gli Stagni

Il limite di questo bordo è rappresentato dal fascio infrastrutturale costituito dall'Aurelia e dalla ferrovia con la relativa stazione.

Si alternano in questa area tratti spogli di vegetazione, tratti coltivati, pinete, tratti acquitrinosi, itticolture, insediamenti sparsi.



Impianto di itticoltura



Verso Orbetello



Verso Albinia

La zona non ha caratteri paesaggistici omogenei: nei tratti prossimi ai centri abitati di Orbetello Scalo e Albinia è piuttosto forte la presenza antropica, nella fascia immediatamente a ridosso della Laguna vi sono tratti di acqua stagnante (lo Stagnino e lo Stagnone), vi sono aree in parte abbandonate o dismesse (ex Sitoco).

**Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio
di procedimento di formazione del Piano Strutturale;**

Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse

Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

La Laguna di Orbetello (Unità di Paesaggio C3.4)

L'Unità di Paesaggio denominata "Laguna di Orbetello" è costituita da uno specchio di acqua salmastra delimitato da sottili tomboli sabbiosi. Nel centro su una lingua di terra sorge Orbetello. La laguna è stata separata solo dopo il 1841 con la costruzione della diga che unisce Orbetello all'Argentario.

Pur facendo parte di un'unica area a gestione speciale la laguna si compone di zone tra loro molto dissimili, dal punto di vista sia morfologico sia antropico.

E' pertanto necessario individuare al suo interno delle unità di paesaggio distinte tra loro, che sono: lo specchio lagunare vero e proprio, il Tombolo della Feniglia, il Tombolo della Giannella, il bordo lagunare nord-est e l'istmo di Orbetello.

Lo specchio lagunare:

L'ecosistema lagunare è arricchito dalla presenza di numerose specie vegetali e animali rare.

All'epoca dello stato dei Presidi lo specchio acqueo rappresentava una delle maggiori risorse economiche sia per la pesca, che alimentava il commercio con lo Stato Pontificio, sia e per lo sfruttamento dei banchi di corallo.

La Laguna, per la sua posizione geografica a ridosso dell'Argentario, per l'abbondanza di organismi animali e vegetali e per la varietà degli ambienti che la contornano, è senz'altro un'area di elevatissimo interesse naturalistico, espresso nella qualifica conferitagli con D.M. del 1971 di "zona umida di valore internazionale" secondo gli accordi della Convenzione di Ramsar. Risulta anzi indispensabile inquadrare il ruolo della laguna nel territorio comunale e rammentare proprio le motivazioni che hanno determinato il suddetto Decreto di conferimento:

- costituisce l'unico esempio di laguna continentale della costa tirrenica, rappresentativo di una categoria di zone umide caratteristica della propria regione bio-geografica;
- riveste un ruolo determinante nei confronti dell'avi-fauna acquatica migratoria, in quanto offre regolare supporto ad oltre diecimila anatidi e folaghe;
- è l'unica stazione di sosta dell'Italia peninsulare per il fenicottero rosso;
- accoglie la nidificazione stanziale dell'albanella minore, compresa nell'elenco delle specie minacciate redatto dal Consiglio d'Europa;
- trae ulteriore rilevanza dalla prossimità al lago di Burano, anch'esso di riconosciuto interesse internazionale, con cui costituisce un complesso insostituibile per la sosta, lo svernamento, l'alimentazione e la nidificazione degli uccelli acquatici,
- è oggetto di studi e ricerche anche da parte di numerosi Istituti universitari, cui offre convenienti attrezzature in una opportuna situazione geografica;
- si presta alla promozione dell'interesse per le zone umide da parte degli utenti;
- gode di condizioni favorevoli, sia dal punto di vista fisico che amministrativo, ad una gestione razionale.

La LAGUNA DI PONENTE, dalla caratteristica forma trapezoidale, è sempre stata la più interessata da fenomeni insediativi e utilizzi produttivi. La posizione ridossata rispetto ai venti di traverso ha dapprima permesso lo sviluppo dei traffici del porto di Orbetello e suggerito poi lo scavo diagonale del Canale Navigabile collegato all'ex insediamento industriale della Scalo. Anche se la realizzazione della Diga ha successivamente tolto importanza al collegamento marittimo tra la città e il lido, privilegiando però il traffico terrestre intorno al nodo di S. Liberata, la più intensa antropizzazione ha imposto una vigorosa politica di salvaguardia ambientale, che ha contribuito a mantenere intatto il tratto di costa lagunare lungo la Giannella, nonché l'oasi naturalistica del W.W.F. localizzata nella zona umida a cavallo del Canale di Fibia e a Ovest dell'Aurelia.

La LAGUNA DI LEVANTE, invece, non è mai stata interessata da trasformazioni che ne mettessero in discussione l'integrità ambientale, anche se il profilo delle coste rivela in alcuni tratti l'intervento dell'uomo: procedendo in senso orario si trovano infatti la Diga, il lungolago di Orbetello attrezzato a verde con una gradevole passeggiata, le fortificazioni spagnole, l'idroscalo con la piccola darsena, il fronte del quartiere Neghelli con una passeggiata embrionale e una vasta area verde, la fascia agricola fino al Taglio di Ansedonia, la rigogliosa pineta della Feniglia e infine la sponda dell'Argentario. In generale questa porzione di laguna presenta rispetto alle altre caratteristiche ambientali di maggior pregio e, soprattutto, soggette a più favorevoli modalità di controllo, anche se la loro valorizzazione non è ancora ottimale.

Tra le due lagune si insinua la penisola di Orbetello, di larghezza analoga a quella della Giannella, che ospita nel punto in cui si salda al continente, il centro recente di Orbetello Scalo, a cavallo della linea ferroviaria lungo la strada per Orbetello.

Per quanto relativo al bordo lagunare nord-est, il limite di questo bordo è rappresentato dal fascio infrastrutturale costituito dall'Aurelia e dalla ferrovia con la relativa stazione.

Si alternano in questa area tratti spogli di vegetazione, tratti coltivati, pinete, tratti acquitrinosi, itticolture, insediamenti sparsi.

La zona non ha caratteri paesaggistici omogenei: nei tratti prossimi ai centri abitati di Orbetello Scalo e Albinia è piuttosto forte la presenza antropica, nella fascia immediatamente a ridosso della Laguna vi sono tratti di acqua stagnante (lo Stagnino e lo Stagnone), vi sono aree in parte abbandonate o dismesse (ex Sitoco).

Il Tombolo della Giannella: lungo circa 9 Km con una larghezza compresa tra i trecento e i settecento metri per una superficie complessiva di circa 300 ettari, pur avendo la stessa morfologia della Feniglia, ha subito pesanti trasformazioni dovute all'azione antropica.

L'area si presenta come un mosaico variegato di usi e caratteri di paesaggio: agglomerati turistici immersi nel verde, campeggi, stabilimenti balneari, orti, zone coltivate e zone abbandonate.

Una strada asfaltata, quasi interamente alberata, la percorre da un capo all'altro, dividendo la parte verso il mare da quella verso la laguna.

Non mancano alcune zone alberate di qualche pregio e tratti di pineta verso il mare.

Oltre agli insediamenti turistici recenti di scarso o nullo valore, vi sono alcuni manufatti edilizi di grande pregio come il Casale Spagnolo o il Forte delle Saline, già esaminati nella parte storica, o alcuni casali nella parte nord lato laguna, quella forse che si è conservata più integra. La formazione di questo Tombolo è evidenziata dalla morfologia delle dune, dall'esigua larghezza e, soprattutto, dai caratteri d'insieme della spiaggia, sottile lungo tutto il litorale. Quest'ultimo, che si presenta punteggiato di radi impianti balneari, a parte il tratto tra la strada vicinale della Marina e il Podere Sprofondati, è soggetto da alcuni decenni a vistosi fenomeni erosivi localizzati in più punti, ma in particolar modo in corrispondenza del suo tratto centrale. Anche per il Tombolo della Giannella lo Stato ha dichiarato nel 1977 la parte settentrionale del Tombolo compresa tra il Casale della Giannella e la Torre delle Saline, nonché la prospiciente area lagunare, "zona umida di valore internazionale". In questo tratto la costa lacustre bassa e paludosa è infatti ricca di canneti e piante acquatiche in una intricata rete di gore e stagni che costituisce un limite indefinibile tra la terra ferma e l'acqua, habitat esclusivo di numerose specie animali di estremo interesse naturalistico.

Il Tombolo della Feniglia è Riserva Nazionale dello Stato, protetto agli ingressi a cui si può accedere solo a piedi o in bicicletta.

E' una delle aree paesaggisticamente più omogenee di tutto il territorio, dal punto di vista sia morfologico, sia vegetazionale, sia dell'uso, il cui elevato valore paesaggistico è il risultato dell'oculato intervento dell'uomo su una situazione naturale eccezionale.

Il Tombolo conserva quasi integralmente l'impianto dunale, formato da un cordone di dune addossatesi parallelamente per progressivi apporti di sabbia dal mare nella direzione dei venti predominanti dai quadranti meridionali.

Di origine assai più antica del Tombolo della Giannella, presenta conseguentemente una maggiore larghezza, che varia dai settecento ai mille metri per una superficie complessiva di 474 ettari, su un fronte di 6,6 Km tra Ansedonia e quel Poggio Pertuso dell'Argentario alle cui spalle il recente porto turistico di Cala Galera pare costituire, un pericoloso incentivo all'erosione litoranea del tombolo stesso. La vegetazione spontanea tipica della macchia mediterranea, a base di ginepro, corbezzolo e qualche leccio, è sovrastata da una rigogliosa pineta a pino domestico e pino marittimo, con rare latifoglie, impiantata dal 1910 ad opera del Demanio Forestale per consolidare la duna, la cui stessa conservazione era messa a repentaglio, per l'intenso disboscamento del secolo precedente, dalle ingressioni del libeccio. Una rete di percorsi taglia longitudinalmente tutto il tombolo, ma essendone precluso il traffico meccanizzato, lungi dal

comprometterne l'integrità ambientale, agevola la fruizione pedonale di un paesaggio boschivo che trae ulteriori motivi di interesse dalle graduali trasformazioni che accompagnano il passaggio dal fronte marino a quello lagunare.

Dati ricavati da:

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

-Relazione "Tra i confini del Parco e le rovine di Cosa" –verso una nuova forma di piano – redatta dal Prof. Arch. S.Chieffi, Dott. Arch. G.Romano, Dott. Arch. G.Tesei e consegnata presso questa Amm. Comunale il 24.02.1988 con Prot. 3695, ad indagine per la redazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

Vincolistica

Siti di Interesse Regionale (S.I.R.)

L.R. n.56 del 2000 – norme tecniche S.I.R.

D.C.R. 644 del 05.07.04

-perimetrazione S.I.R.: D.C.R. 6 del 21.014.04

- SIR – SIC – ZPS, Laguna di Orbetello
- SIR – ZPS, Duna di Feniglia

Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:

La Laguna di Orbetello (Unità di Paesaggio C3.4)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- riserve statali, regionali e parchi (ex L.431/85 lett.f)
- zone umide (ex L.431/85 lett.i)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

UTOE - 5

Denominazione: UTOE DEL TERRITORIO URBANIZZATO DI ORBETELLO

Ubicazione: Fascia di territorio compreso tra più grandi unità di valore paesaggistico come le Unità di Paesaggio C3.4, Pi3, R11.1, ma caratterizzato da una forte presenza di insediamenti artigianali-industriali e residenziali (Loc. Topaie, Loc. Campolungo, Case brancazzi, l'istmo di Orbetello, preesistenze interne all'area della Sipe Nobel, insediamenti sparsi).

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio C3.4 e R11.1:

- essendo tali Unità paesaggistiche trattate in modo più approfondito nelle altre schede di definizione delle Unità Territoriali Organiche Elementari se ne rimanda la descrizione agli ambiti che le comprendono maggiormente.

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

- essendo tali Unità paesaggistiche trattate in modo più approfondito nelle altre schede di definizione delle Unità Territoriali Organiche Elementari se ne rimanda la descrizione agli ambiti che le comprendono maggiormente.

Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio di procedimento di formazione del Piano Strutturale;

Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse

Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

- essendo tali Unità paesaggistiche trattate in modo più approfondito nelle altre schede di definizione delle Unità Territoriali Organiche Elementari se ne rimanda la descrizione agli ambiti che le comprendono maggiormente.

Vincolistica

Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005

Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:

La Laguna di Orbetello (Unità di Paesaggio C3.4)

- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

UTOE - 6

Denominazione: UTOE DEL MASSICCIO CALCAREO

Ubicazione: Territorio posto in gran parte nelle colline di Orbetello caratterizzate dalla presenza del massiccio calcareo e a Sud dal Promontorio di Anseeonia.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio R11.1, C3.5:

R11.1 Le Colline di Orbetello

Rilievi costieri boscati

Insieme di colline di natura calcarea, salvo Le Forane (conglomerati oligocenici) e Capalbiaccio (presenza di travertino). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio del Leccio e Capalbiaccio; laghi S. Floriano, Scuro e Cutignolo; grotte di S. Angelo, dei Marsi e Buca del Pucci. Prevalenza di boschi (macchia mediterranea a leccio) con abbondanza di cinghiali. Numerosi insediamenti archeologici, tra cui emergono le ville romane di Settefinestre e Valle d'Oro.

Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti, sarà incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero.

C3.5 Cosa

Promontorio antropizzato di pregio paesistico

Piccolo promontorio alquanto acclive, costituito da calcare cavernoso, con presenza di caratteristiche formazioni (Spacco della Regina). Sommità panoramica dominata dai resti della colonia romana di Cosa. Resti del Portus Cosanus presso lo Spacco della Regina e chiesa romanica di S. Biagio. Pendici a monte parte boscate e parte coltivate. Pendici a mare occupate dall'insediamento turistico a bassa densità di Ansedonia, integrato nella residua macchia mediterranea (permangono numerosi olivi selvatici). Complessi di ville e di edifici moderni, bassi, con sistemazioni a verde accurate e ricorrenti recinzioni in legno di disegno elementare. Emergono le antiche torri costiere, spesso pesantemente rimaneggiate. Strade strette e tortuose, in taluni casi di grande interesse paesaggistico.

Il Comune perseguirà una particolare attenzione al mantenimento delle preesistenze archeologiche e alla tutela dei residui valori ambientali e del contesto paesaggistico. Saranno previste adeguate soluzioni per lo smaltimento delle acque nere e un sistema di accessi pubblici al mare. Gli eventuali interventi edilizi, ivi incluse le ristrutturazioni, saranno subordinati dal Comune ad uno specifico studio di inserimento nel contesto naturale e insediativo accompagnando la progettazione a quella esecutiva delle sistemazioni a verde, con interventi di valorizzazione della flora mediterranea.

Zona A.R.P.A (Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Ager Cosanus

Zona A.R.P.A (Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Tombolo di Capalbio e Lago di Burano

Zona A.R. (Aree di Reperimento) – Giannella e laguna di Ponente – Laguna di Levante - Feniglia

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

Le Colline di Orbetello

E' una formazione di colline di natura calcarea, che si estende anche nel comune di Capalbio.

L'area è costituita da una parte centrale con declivi più pronunciati, con abbondanza di fenomeni carsici e coperta da una fitta boscaglia (macchia mediterranea e lecci), del tutto priva di abitazioni. Le pendici di questi poggi costituiscono uno dei punti dominanti e panoramici verso la Laguna.

Un percorso piuttosto arduo si inoltra all'interno fino a raggiungere i resti del Monastero di San'Angelo Rovinato, in origine monastero benedettino databile tra l'XI e il XII secolo.

Una strada sterrata si snoda invece ai piedi della formazione rocciosa, lievemente rialzata sulla piana: lungo questa strada interessanti elementi del paesaggio sono i muri di cinta da cui si intravedono orti, vigne e olivi sullo sfondo della laguna.

Le parti verso la piana dell'Osa- Albegna sono invece meno impervie e sono intensamente coltivate: i poderi sono situati sulla sommità dei poggi.

Molto interessante dal punto di vista del paesaggio è la formazione sul versante est delle colline, al confine con il comune di Capalbio: una breve pianura (detta il Prataccione) circondata da poggi a cono che sorgono isolati, con numerosi resti di costruzioni romane, di cui la più conosciuta è la Villa delle Sette Finestre.

In questa zona le colture sono per lo più estensive, numerose sono le aziende con allevamenti di ovini, il bosco è più rarefatto.



pendice sud-ovest della parte centrale



vigneti, oliveti e muri di cinta



Il Prataccione

La parte centrale della formazione collinare fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale, come una piccola porzione del Prataccione, corrispondente al poggio su cui sorge la villa delle Sette Finestre.

Cosa

Il promontorio su cui sorge l'antica colonia romana di Cosa, è stato oggetto negli anni recenti di un insediamento turistico a bassa densità, che ha interamente occupato le pendici verso il mare.

L'insediamento, anche se poco visibile in quanto immerso nel verde, ha completamente mutato l'aspetto paesaggistico dell'area.

Una strada carrabile circonda tutto il promontorio a mezza costa, con numerose diramazioni di servizio alle abitazioni. L'accesso alla scogliera, con le belle torri di San Biagio e San Pancrazio, è praticamente reso impossibile dalle recinzioni alle proprietà private.

Rimane integra la sommità del promontorio con gli scavi e i ruderi, in corso di sistemazione, della città di Cosa. Il punto più alto, dove sorge il Capitolium, è un sito rilevante dal punto di vista paesaggistico, che permette la visione della costa e di tutta l'area delle colline di Orbetello.

La zona archeologica è coperta da un oliveto con piante notevoli per dimensioni e forme.

La ricostruzione di una delle case, ove ha sede il museo, appare tuttavia in contrasto con l'aspetto generale dell'area.



Dal Capitolium



L'oliveto

Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio di procedimento di formazione del Piano Strutturale; Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

Le Colline di Orbetello (Unità di Paesaggio R11.1)

E' una formazione di colline di natura calcarea, che si estende anche nel comune di Capalbio.

L'area è costituita da una parte centrale con declivi più pronunciati, con abbondanza di fenomeni carsici e coperta da una fitta boscaglia (macchia mediterranea e lecci), del tutto priva di abitazioni. Le pendici di questi poggi costituiscono uno dei punti dominanti e panoramici verso la Laguna.

Un percorso piuttosto arduo si inoltra all'interno fino a raggiungere i resti del Monastero di San'Angelo Rovinato, in origine monastero benedettino databile tra l'XI e il XII secolo.

Una strada sterrata si snoda invece ai piedi della formazione rocciosa, lievemente rialzata sulla piana: lungo questa strada interessanti elementi del paesaggio sono i muri di cinta da cui si intravedono orti, vigne e olivi sullo sfondo della laguna.

Le parti verso la piana dell'Osa- Albegna sono invece meno impervie e sono intensamente coltivate: i poderi sono situati sulla sommità dei poggi.

Molto interessante dal punto di vista del paesaggio è la formazione sul versante est delle colline, al confine con il comune di Capalbio: una breve pianura (detta il Prataccione) circondata da poggi a cono che sorgono isolati, con numerosi resti di costruzioni romane, di cui la più conosciuta è la Villa delle Sette Finestre.

In questa zona le colture sono per lo più estensive, numerose sono le aziende con allevamenti di ovini, il bosco è più rarefatto. La parte centrale della formazione collinare fa parte delle Aree di Rilevante Pregio Ambientale, come una piccola porzione del Prataccione, corrispondente al poggio su cui sorge la villa delle Sette Finestre.

L'acrocoro collinare del Massiccio calcareo, con le principali vette del Poggio del Leccio e del Poggio dei Venti, conserva tracce ancora forti di un ambiente rimasto sostanzialmente immutato nei secoli.

I caratteri dell'attuale struttura proprietaria, ancora composta da appezzamenti di estese dimensioni, nonché la rigogliosa vegetazione a macchia mediterranea, rivelano qui la continuità di un uso comunitario protrattosi nel tempo. Dai compascua romani alle bandite seicentesche ci troviamo infatti di fronte ad un utilizzo delle risorse boschive che ne escludeva l'uso agricolo per privilegiare i diritti di pascolo e di legnatico.

Gran parte dell'area, oltre ad essere di notevole interesse paesaggistico come da D.Lgs 42/2004 che conferma la ex L.431/85, lettera G: boschi e foreste, viene tutelata anche nel P.T.C.P. come Area di Rilevante Pregio Ambientale.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Cosa (Unità di Paesaggio C3.5)

Il promontorio su cui sorge l'antica colonia romana di Cosa è stato oggetto negli anni recenti di un insediamento turistico a bassa densità, che ha interamente occupato le pendici verso il mare.

L'insediamento, anche se poco visibile in quanto immerso nel verde, ha completamente mutato l'aspetto paesaggistico dell'area.

Una strada carrabile circonda tutto il promontorio a mezza costa, con numerose diramazioni di servizio alle abitazioni. L'accesso alla scogliera, con le belle torri di San Biagio e San Pancrazio, è praticamente reso impossibile dalle recinzioni alle proprietà private.

Il promontorio di Ansedonia risulta omogeneo anche da un punto di vista geo-morfologico rispetto alle colline dell'entroterra, ed è costituito da una massa compatta di calcare cavernoso che presenta, tra le altre, due cospicue cavità naturali: la grotta detta Rosemary, ricca di reperti paleontologici, e lo Spacco della regina, ampia e profonda fenditura ai piedi del versante orientale. La vegetazione spontanea della zona, decimata da tagli e sbancamenti effettuati per la costruzione di ville circondate di giardini, è ancora la tipica macchia mediterranea, caratterizzata qua da una rilevante presenza di olivi selvatici che le conferiscono un particolare pregio. Malgrado l'inevitabile compromissione dei valori originari da parte di una urbanizzazione disordinata, seppur estensiva e relativamente mimetica, il promontorio conserva, soprattutto nella sua parte culminante, un ruolo ambientale ragguardevole sia dal punto di vista paesaggistico – per lo splendido panorama che offre sul mare e sulla costa (in particolare da un lato sul complesso lagunare e dall'altro verso il lago di Burano) - , sia da quello storico-culturale – per l'elevato valore delle numerose testimonianze archeologiche concentrate in un'area ristretta. Rimane integra la sommità del promontorio con gli scavi e i ruderi, in corso di sistemazione, della città di Cosa. La vetta del promontorio, infatti, è impreziosita dai ruderi della colonia romana di Cosa, decaduta nel I secolo d.C., tra cui spicca la cinta muraria, risalente alla fondazione della città nel 273 a.C. costituita di massi pentagonali perfettamente connessi per uno sviluppo complessivo di 1465 metri, attraversata da 3 porte e munita di 18 torri, essa rappresenta un egregio esempio di antica costruzione poligonale. Alla base del promontorio, dove sorge il Portus Cosanus, si trovano i reperti dei moli di attracco romani presso i resti dei magazzini e di una villa.

La zona archeologica è coperta da un oliveto con piante notevoli per dimensioni e forme.

La ricostruzione di una delle case, ove ha sede il museo, appare tuttavia in contrasto con l'aspetto generale dell'area.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

-Relazione "Tra i confini del Parco e le rovine di Cosa" –verso una nuova forma di piano – redatta dal Prof. Arch. S.Chieffi, Dott. Arch. G.Romano, Dott. Arch. G.Tesei e consegnata presso questa Amm. Comunale il 24.02.1988 con Prot. 3695, ad indagine per la redazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Vincolistica**Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005****Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:****Le Colline di Orbetello (Unità di Paesaggio R11.1)**

- 150 metri corsi d'acqua (ex L.431/85 lett.c)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

Cosa (Unità di Paesaggio C3.5)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici

UTOE - 7

Denominazione: UTOE DELLA TAGLIATA

Ubicazione: Territorio posto a Sud della Strada Statale Aurelia n.1 delimitato: a Ovest dal promontorio di Ansedonia, a Sud dal tratto di litorale della Tagliata ed a Est attraverso il congiungimento con il lago di Burano con il confine comunale di Capalbio.

PTC (Piano territoriale di Coordinamento)

Scheda 7 – Sistema Paesistico

Descrizione delle Unità di Paesaggio R11.1, C3.5:

C4.1 La Tagliata

Costa bassa scarsamente antropizzata

Tombolo connotato dal canale di deflusso che unisce il lago di Burano ad Ansedonia (Portus Cosanus) attraverso la Tagliata presso lo Spacco della Regina. Duna con macchia mediterranea discontinua e fascia retrodunale umida non del tutto bonificata. Torri costiere presso la Tagliata e a Macchiatonda. Altrove edifici rurali senza pregio, impianti di acquacoltura, edifici balneari precari. Percorsi sterrati e tracciato ferroviario come margine a monte.

I Comuni perseguiranno la tutela e l'integrità del sistema di canalizzazione della Tagliata, incentiveranno la riqualificazione degli impianti acquicoli, la loro valorizzazione e sviluppo nelle aree retodunali, scoraggeranno ogni tipo di edificazione ad eccezione dell'abitato di Torba e la zona agricola antropizzata posta a margine dell'abitato stesso. La riorganizzazione della fruizione del litorale potrà avvalersi di un rete di accesso più completa e di nuove aree di sosta, ben inserite nel contesto paesaggistico. Sarà incentivato il recupero archeologico dell'antico Porto di Cosa. Le limitate attrezzature di servizio saranno oggetto di interventi concertati con la Provincia, da inquadrarsi in un'ipotesi di parco archeologico.

Zona A.R.P.A (Aree di Rilevante Pregio Ambientale) – Tombolo di Capalbio e Lago di Burano

Estratti dalla Relazione paesaggistica

della variante al PRG per le aree con prevalente funzione agricola (L.R.64/95m art. 1, 4° comma), approvata definitivamente con Del. C.C. n. 10 del 30.01.2004:

La Tagliata

E' costituita dal Tombolo fra il mare e la ferrovia che si snoda ai limiti del comune a est di Ansedonia. Solo una piccola parte dell'area fa parte del territorio di Orbetello.

La parte dunale è simile a quella delle Pinete di Campo Regio, ma la macchia è discontinua e più rada e vi insistono degli stabilimenti balneari.

Il segno morfologico più evidente è rappresentato dal canale di deflusso delle acque che unisce il lago di Burano ed Ansedonia, attraverso la Tagliata e lo Spacco della Regina.

Nella fascia retrodunale si trova un grosso impianto per l'itticoltura.

Sulla costa gli elementi notevoli sono la Torre della Tagliata e i resti dell'antico Porto Cosanus, con le imponenti opere della Tagliata e la fenditura carsica dello Spacco della Regina.

Quest'area, di grande importanza archeologica, è scarsamente segnalata, non attrezzata e quasi in stato di abbandono.



Veduta generale



La torre della Tagliata

Estratti dalla Relazione integrativa dell'Atto di Avvio di procedimento di formazione del Piano Strutturale; Capitolo 4) Quadro Conoscitivo – Stato delle Risorse Art. 3, comma 2, lett. c) – Paesaggio e documenti materiali della cultura:

La Tagliata (Unità di Paesaggio C4.1)

E' costituita dal Tombolo fra il mare e la ferrovia che si snoda ai limiti del comune a est di Ansedonia. Solo una piccola parte dell'area fa parte del territorio di Orbetello.

La parte dunale è simile a quella delle Pinete di Campo Regio, ma la macchia è discontinua e più rada e vi insistono degli stabilimenti balneari.

Nella fascia retrodunale si trova un grosso impianto per l'itticoltura.

Sulla costa gli elementi notevoli sono la Torre della Tagliata e i resti dell'antico Porto Cosanus, con le imponenti opere della Tagliata e la fenditura carsica dello Spacco della Regina. Il segno morfologico più evidente è rappresentato dal canale di deflusso delle acque che unisce il lago di Burano ed Ansedonia, attraverso la Tagliata e lo Spacco della Regina. Alla base del promontorio di Ansedonia, dove sorgeva il Portus Cosanus e dove sono ancora presenti reperti degli antichi moli di attracco romani, termina infatti l'enigmatico canale della Tagliata Etrusca – così detto perché ricavato per scalpellamento nella viva roccia - di cui non è ancora chiara l'esatta finalità, senz'altro legata all'emissione delle acque dall'ampia laguna, ridotta oggi all'estensione del lago di Burano, che si espandeva verso est al di là delle dune costiere. Opera di notevole entità, oggetto di estesi rifacimenti anche in epoca romana, si innesta su uno spiazzo ricavato nella roccia per una altezza di quasi 20 metri al termine del tratto in trincea che convoglia qui, con un corso di circa 7 Km, le acque lacustri, per immetterle poi direttamente nel mare mediante una galleria sotto il poggio di Cosa. Sulla destra di questo spiazzo, a fianco del canale, si apre la succitata cavità dello Spacco della Regina, un tempo anch'essa comunicante con il mare per mezzo di due cunicoli, ora ostruiti, e segnata da adattamenti artificiali. Quest'area, di grande importanza archeologica, è scarsamente segnalata, non attrezzata e quasi in stato di abbandono.

Dati ricavati da:

-Indagine paesaggistica _ Relazione della variante al P.R.G. per le aree con prevalente funzione agricola _ approvata con Del.C.C. n.10 del 30.01.2004

-Relazione della variante Generale di P.R.G. approvata definitivamente con Del. G.R. n. 1283/'99.

Vincolistica

**Beni paesaggistici e culturali – artt. 31 e 32 L1/2005
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.lgs n.42/2004:**

La Tagliata (Unità di Paesaggio C4.1)

- 300 metri territorio costiero (ex L.431/85 lett.a)
- boschi e foreste (ex L.431/85 lett.g)
- zone interesse archeologico (ex L.431/85 lett.m)
- Protezione delle Bellezze Naturali (ex L.1497/39)
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Vincolo archeologico
- Aree ed edifici vincolati ai sensi della ex L.1089/39 – Beni ambientali e architettonici